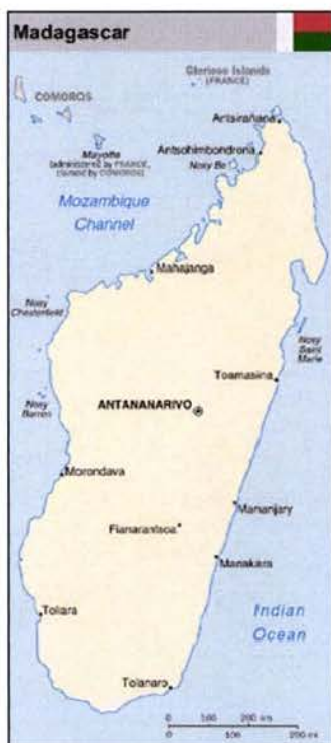




4.2. MADAGASCAR

Il Madagascar è uno dei Paesi più poveri al mondo. È al 151° posto su 187 nella graduatoria dell'UNDP (Human Development Report) e nel 2012 il suo reddito pro capite annuo è stato pari a circa 1.000 USD.

Il Paese sta attraversando un periodo di crisi economica e finanziaria, seguito al rovesciamento del Governo di Ravalomanana con la conseguente interruzione di buona parte dei flussi commerciali e degli aiuti internazionali. L'attuale governo del Presidente Rajoelina, giunto al potere con un colpo di stato nel 2009, non è riconosciuto da molti Paesi della comunità internazionale fra cui l'Italia.

Malgrado la crisi generale, nel 2012 si è registrata una crescita, guidata principalmente dal settore dell'estrazione mineraria, l'unico a non aver avuto ripercussioni negative, del 2,5%. L'inflazione si è attestata attorno al 10 per cento.

In diversi settori vi sono chiari segnali della crisi economica in atto. Le industrie tessili hanno subito riduzioni degli ordini, per l'intensificazione della concorrenza cinese e per la netta riduzione della domanda nei paesi importatori, unitamente alla sospensione del paese dai benefici del trattamento preferenziale dell'Africa Growth and Opportunity Act (AGOA) sul mercato statunitense, verso il quale si dirige un'ampia quota delle esportazioni tessili. La sospensione dell'AGOA e il congelamento degli aiuti hanno così aggravato una situazione già assai critica, in cui circa metà della popolazione è priva di accesso sicuro al cibo. Allarmante è soprattutto il tasso di malnutrizione infantile (più del 50%), tra i più alti del mondo. In controtendenza, l'attività mineraria è proseguita senza particolari criticità, continuando a trainare la crescita grazie prevalentemente alle attività di estrazione di ilmenite e cobalto-nickel. Compagnie canadesi, australiane, inglesi, statunitensi e cinesi hanno iniziato operazioni di ricerca, attratte da un potenziale di risorse non

ancora sfruttate. Il Paese è, infatti, ricco di grafite, cromite e zaffiri.

La produzione derivante dalle attività agricole rappresenta circa il 29 per cento del PIL. Le attività manifatturiere sono di dimensione limitata (l'apporto alla formazione del PIL è stato nel 2012 di circa il 17%) e si concentrano essenzialmente nei dintorni della capitale Antananarivo. I settori di produzione sono diversi: prodotti alimentari e bevande, prodotti chimici, raffinazione petrolifera, produzione di energia idroelettrica, industrie estrattive, tabacco, prodotti tessili, calzature, carta e cemento.

Il terziario costituisce la maggior quota del PIL nazionale coprendone circa il 55%. I suoi comparti più dinamici sono il turismo, i trasporti, la distribuzione commerciale al dettaglio o all'ingrosso e i servizi finanziari.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

La cooperazione italiana a favore del Madagascar si è ridotta a seguito della chiusura della nostra Ambasciata ad Antananarivo e dei criteri di concentrazione geografica degli aiuti perseguiti negli ultimi anni. L'attuale governo del Presidente Rajoelina non è riconosciuto dal nostro Paese e dalla maggioranza dei Paesi UE. Ciò rende difficili i contatti a livello governativo. Negli ultimi anni la nostra cooperazione si è svolta soprattutto per il tramite di ONG nei settori della sanità e della formazione.

Principali iniziative della cooperazione italiana

Nel febbraio 2012, visti i danni provocati dal passaggio del ciclone tropicale Haruna nella parte sud-occidentale del Madagascar, è stato concesso un contributo di 40.000 euro in favore della FICROSS (Federazione Internazionale delle Croci Rosse e delle Mezzelune Rosse) volto a sostenere la prima operazione di emergenza denominata "Madagascar: Tropical Cyclone Haruna". Il programma ha fornito assistenza tecnica e supporto logistico alla Società di Croce Rossa malgascia per la prima fase di identificazione dei bisogni, al fine di fornire assistenza a circa 10.000 persone (2.000 famiglie), per una durata di quattro mesi.

L'azione di cooperazione italiana si è concentrata, anche in passato, nelle aree di povertà rurale, con progetti non solamente di assistenza, ma anche di formazione finalizzata all'inserimento delle persone nel tessuto sociale malgascio.

Sono inoltre attive alcune iniziative delle regioni e delle province italiane (Valle d'Aosta, Basilicata e Provincia Autonoma di Trento) nel settore agricolo e igienico-sanitario per complessivi 150.000 euro.

Il principale progetto con finanziamento della DGCS è gestito dalla ONG Next nel settore della salute materno-infantile.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	"Salute materno-infantile e formazione universitaria ad Antsiranana – I Fase"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12240
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - NEXT
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 438.450,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O4-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il progetto intende contribuire alla riduzione del tasso di mortalità materno infantile ad Antsiranana, garantendo alle donne ed ai bambini dei distretti di Antsiranana e di tutte le province del nord del Madagascar adeguata assistenza sanitaria e chirurgica. Durante la prima fase del progetto si darà esecuzione all'equipaggiamento parziale di un complesso operatorio presso la clinica Le Samaritain di Antsiranana ed alla formazione e tirocinio di tre medici locali specializzati in chirurgia e di tre infermieri.

Ciò permetterà, ad un potenziale bacino di utenza di oltre 2 milioni di persone, di beneficiare di servizi medico-sanitari di natura chirurgica che saranno gratuiti per la popolazione povera, che vive con meno di un dollaro al giorno e che, secondo statistiche fornite dalla ONG, corrisponde al 67,5% della popolazione del Madagascar.

Il progetto si articola secondo le seguenti attività:

- acquisto dell'attrezzatura, allestimento del complesso operatorio;
- formazione medico chirurgica ed infermieristica del personale locale. Il progetto prevede di fornire tre borse di studio in Italia a medici malgasci per perfezionare la loro formazione al servizio della clinica e tre borse di studio in loco per infermieri malgasci.



4.3. NAMIBIA

La Namibia ha una popolazione superiore ai 2 milioni di persone e un PIL pro-capite tra i più elevati dell'Africa (circa 5800 USD). Il Paese offre un mercato attraente, seppur dalle dimensioni limitate, essendo politicamente stabile e dotato di buone infrastrutture e di vaste risorse naturali. I progressi compiuti nei processi di stabilizzazione macroeconomica hanno inoltre fatto guadagnare al Paese il riconoscimento di "grado di investimento" sul debito sovrano da parte dell'agenzia di rating internazionale Fitch (unici altri paesi africani ad avere ottenuto il riconoscimento sono Sud Africa e Botswana).

Negli ultimi anni, la Namibia ha sperimentato tassi di crescita robusti, ma in progressiva riduzione, facendo registrare, nel 2012, una crescita di poco inferiore al 5 per cento del PIL.

Nel Paese permangono una serie di problemi strutturali. Forti sono le sperequazioni nella distribuzione della ricchezza: il 10% della popolazione (la quasi totalità della minoranza bianca e le élites governative) detiene circa la metà del PIL nazionale, mentre il 50% vive con meno di 80\$ annui. La Namibia ha infatti uno dei coefficienti di Gini più alti del mondo pari a 0,58. Il tasso di disoccupazione è in progressivo aumento e negli ultimi anni ha raggiunto il 51%. Questo indice negativo sembrerebbe destinato a scendere nel prossimo triennio (2012/2014) grazie anche al programma pubblico che prevede la creazione di nuovi posti di lavoro. Sono infatti previsti investimenti in opere ed infrastrutture di pubblica utilità. Notevoli sono inoltre le carenze nei settori dell'istruzione e sanitario (preoccupante è soprattutto la diffusione della piaga dell'AIDS, con un tasso di sieropositività che colpisce più del 13% della popolazione adulta, oltre ad una reviviscenza della malaria nel nord del Paese).

L'inflazione in Namibia è strettamente correlata a quella del Sud Africa, a causa della forte dipendenza dalla politica monetaria (ancoraggio della valuta locale al rand) e dalla domanda di importazioni. Notevoli difficoltà vengono infine incontrate nei tentativi di affrancamento economico dal Sud Africa. Varie imprese sudafricane controllano infatti importanti settori dell'economia namibiana.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

L'azione italiana in materia di cooperazione è incentrata sul settore sanitario a causa dei notevoli problemi creati soprattutto dall'ampia diffusione dell'AIDS nel Paese. La chiusura dell'Ambasciata a Windhoek continua a rappresentare un ostacolo per la nostra presenza nel paese anche per quel che concerne la cooperazione. Attualmente l'aiuto allo sviluppo è portato avanti esclusivamente da interventi delle nostre ONG nel settore sanitario.

Principali iniziative della cooperazione italiana

Non vi sono Accordi di cooperazione con l'Italia. Gli obiettivi della politica di cooperazione vengono perseguiti essenzialmente attraverso programmi promossi dalle ONG. Prioritario è il settore della sanità. Nel 2012 era in corso un programma dell'ONG CESTAS, del valore di circa 1,5 milioni di euro, in appoggio al Programma Nazionale Integrato di Lotta all'HIV/AIDS e TBC nelle Regioni di Omusati ed Otjozondjupa. Oltre all'aspetto sanitario, il progetto prevede di inserire una componente che possa essere di supporto socio-economico alle persone affette da HIV e TB e alle loro famiglie, grazie alle entrate provenienti dalle attività micro-imprenditoriali avviate.

Non sono previste nuove iniziative bilaterali o multilaterali. La presenza italiana continuerà comunque attraverso programmi promossi dalle ONG.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	“Supporto al Programma Nazionale di lotta all'HIV/AIDS e alla TB attraverso la promozione dell'assistenza sanitaria, sociale ed economica alle persone infette da HIV/AIDS e TB nelle regioni di Omusati ed Otjozondjupa”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	13040
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - CESTAS
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.557.057,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 3.134.248,31
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O6-T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

L'obiettivo dell'iniziativa mira a consolidare gli interventi di assistenza domiciliare rivolti ai sieropositivi e ai malati di tubercolosi nelle regioni di Omusati e Otjozondjupa, promuovendo l'auto sostegno e l'integrazione a livello comunitario tramite lo sviluppo economico delle famiglie dei malati. Il sistema è basato principalmente sui *DOTS Promoters* (divulgatori sanitari in grado di effettuare un monitoraggio capillare dei pazienti tramite il sistema "Home to Home") e gli *HBC Givers* (assistenti domiciliari, in genere donne, che accudiscono il paziente nel suo contesto familiare). Tale sistema si caratterizza per un abbattimento dei costi di ospedalizzazione e negli ambienti rurali risparmia ai pazienti i costi e i disagi della mobilità verso i centri ospedalieri. Particolare rilevanza in tale contesto costituiscono i DOTS Points (ambulatori per i malati di tubercolosi).

Il progetto si articola in tre gruppi di attività:

- consolidamento e sostenibilità dei servizi domiciliari per i malati di AIDS nella regione di Omusati.
- consolidamento e sostenibilità della Strategia DOTS Promoters per la lotta alla tubercolosi nella regione di Otjozondjupa.
- supporto socio-economico e formazione per i beneficiari con conseguente avvio di attività di microimpresa.

Il progetto si trova attualmente nel terzo ed ultimo anno di esecuzione, nel corso del quale è stata approvata da parte dell'UTC una variante relativa alle attività da svolgere nella terza annualità. Tale modifica si è resa difatti necessaria a seguito delle problematiche evidenziate a seguito del monitoraggio e valutazione dell'iniziativa, alle quali la ONG ha risposto riprogrammando parte delle attività.



4.4. SUD AFRICA

Il Sud Africa è il Paese più sviluppato del continente africano (produce il 33% del PIL dell'Africa Sub-sahariana, i tre quarti del PIL dell'area SADC). Un'"economia in transizione" dal sistema capitalistico avanzato e diversificato, caratterizzata da un elevato sviluppo di industria e terziario (con un settore dei servizi, specie finanziari, altamente sofisticato) che può contare su ricche risorse minerarie e dove trovano spazio anche le PMI.

Cuore economico del Sud Africa è la Provincia del Gauteng, che da sola conta per oltre il 10% del PIL dell'intera area SADC. Il settore bancario è tra i punti di forza del Paese, e si piazza tra i primi nelle classifiche internazionali della competitività. E' peraltro caratterizzato da una notevole concentrazione (in pratica, quattro grandi banche si spartiscono il ricco mercato locale ed hanno una forte presenza in tutta l'Africa australe).

Tuttavia, nonostante gli aspetti positivi di cui sopra, il Paese presenta varie debolezze che giustificano la presenza della cooperazione internazionale. Quella sudafricana, infatti, è una società profondamente disuguale, e ridurre i suoi stridenti divari è uno degli obiettivi politici del Governo. Riportato alla Cooperazione, questo significa che vi sono settori in cui un intervento esterno può avere dei risultati positivi per la popolazione. Per questo in Sud Africa la cooperazione italiana è attiva, insieme a tutti i nostri maggiori partner.

Si segnala inoltre che il tasso di disoccupazione nel Paese è molto elevato. Nonostante il reddito medio annuale sia raddoppiato, perdura una grave differenza tra i redditi percepiti dai nuclei familiari a guida maschile e quelli a conduzione femminile e ancora più rilevante è la sproporzione tra i redditi medi delle famiglie bianche e quelli della popolazione nera.

Il principale problema che i Governi post apartheid hanno dovuto affrontare è stato quello dell'accentuato dualismo economico: parte del Sud Africa è moderna e industrializzata ma larghe aree rimangono arretrate e molto povere: benché stia emergendo una borghesia africana, la maggior parte della popolazione di colore continua a vivere in condizioni di estrema povertà, e la minoranza bianca mantiene il controllo sulle maggiori industrie del Paese e sull'80% circa dei terreni agricoli.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Le attività della Cooperazione Italiana sono regolate da un Accordo di settore. Si sono focalizzate essenzialmente sul settore della sanità, spesso in collaborazione con enti esecutori quali l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), cercando di intervenire sia sulla gestione sia su situazioni specifiche.

In particolare, negli ultimi anni ci si è concentrati sulla lotta all'HIV-AIDS ed alla tubercolosi. Il Sud Africa è il Paese che presenta il maggior numero di casi di pazienti con il virus dell'HIV al mondo in termini assoluti. Quanto alla tubercolosi, in alcuni distretti (in Eastern Cape e KwaZulu-Natal) si è sviluppata una forma farmaco-resistente, in ragione di un'assunzione farmacologica ad intermittenza.

L'Italia è attiva nel settore della cooperazione anche tramite le ONG nei settori della sanità e della governance a livello locale. Tali interventi sono illustrati più in dettaglio nel paragrafo successivo.

Vanno infine segnalate le riunioni di coordinamento tra donatori e di contatto con le Autorità sudafricane. Queste ultime hanno purtroppo sempre mostrato notevoli difficoltà nel dare attuazione pratica ai dettami dei vari documenti di Accra e Parigi, che pure spesso invocano. In particolare, la National Treasury (ente che gestisce gli aiuti internazionali in entrata) appare ancora non in grado di esercitare il suo ruolo di coordinamento e indirizzo. E spesso appare anche poco desiderosa di farlo. L'APS, in fondo, come viene spesso qui ricordato, pesa per meno dell'1% del PIL del Paese. Il settore in cui maggiormente si è strutturato un dialogo tra Autorità e donatori è quello (ricordato sopra) della Sanità. Conseguenza soprattutto della volontà e dell'impegno del Ministro Aaron Motsoaledi e della sua Direttore Generale, Precious Matsoso, i quali appaiono però coadiuvati da una struttura lenta e poco informata. Fanno a volte affidamento su esperti tecnici pagati anche dai donatori, tra cui stanno prendendo molto piede statunitensi e britannici (a conferma, ci pare, che tra i migliori e più fruttuosi investimenti, ancora poco diffusi però nella pratica italiana, vi sono quelli in risorse umane in posizioni-chiave).

Principali iniziative della cooperazione italiana

Per quanto riguarda la Cooperazione Italiana, il più importante progetto in Sud Africa, del valore di circa 22 milioni di euro in tre anni, ha subito ritardi dovuti a problemi gestionali interni all'ente esecutore (l'ISS) che hanno avuto ripercussioni sulla tempistica del progetto, soggetto più volte a proroghe. Al momento, soltanto una delle tre

componenti previste, la seconda (di natura industriale), appare terminata. Anche la prima (rafforzamento del sistema sanitario locale in relazione alla pandemia, la componente più tipicamente di cooperazione) è andata avanti, mentre ritardi si registrano nella terza (sperimentazione clinica del vaccino terapeutico di proprietà dell'ISS, basato sulla proteina TAT), nonché sulla creazione (e sul conseguente lavoro) del Comitato Scientifico Internazionale (ISAC) che a norma di progetto dovrà valutare le attività condotte.

In tutti i progetti condotti, la Cooperazione Italiana, come anche l'ISS, è stata apprezzata per un lavoro condotto a stretto contatto con le Istituzioni sudafricane, nazionali e locali, facilitata a volte dall'essere fisicamente al loro interno. Anche gli altri partner, nonostante una nostra presenza meno ampia e strutturata di altri, ci hanno sempre riconosciuto un ruolo di primo piano. Non è prevista l'approvazione di nuovi progetti a gestione diretta né nuovi interventi in campo sanitario. Va segnalato che nel corso degli anni è andato progressivamente diminuendo il personale dedicato a queste iniziative. Si tratta solitamente di esperti sanitari, inviati dalla DGCS in missioni lunghe (un anno, rinnovabili) e coadiuvate da personale locale o esperti in missione breve. La Cooperazione Italiana ha finanziato anche progetti promossi e gestiti da ONG, che hanno avuto fortune alterne.

E' stata sviluppata una collaborazione stabilita con il Segretariato del progetto "Netsafrica", co-finanziato dalla DGCS e dalla Regione Toscana e gestito *in loco* dall'ONG Oxfam Italia. Dopo un progetto di *governance* e sviluppo economico locale, terminato con successo nel 2012, è stato lanciato un nuovo progetto, che si occuperà degli insediamenti informali della Municipalità di Buffalo City.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Sostegno al Ministero della Sanità del Sudafrica per la realizzazione del programma nazionale di risposta globale all'HIV/AIDS nelle zone di confine tra Sudafrica, paesi circostanti e in regioni di sviluppo selezionate"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12110
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - ISS
<i>PIU's</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 20.849.249,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O6-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

L'iniziativa è stata progettata insieme alla controparte governativa sudafricana, in particolare con i *cluster* della programmazione strategica e della ricerca e sviluppo del Dipartimento sanitario nazionale (a cui afferiscono le strutture del *Medical Research Council* - MRC - sudafricano site a Città del Capo, collegate con le università di Walter Sisulu (Umtata) e Medunsa (Pretoria North) all'interno dell'iniziativa governativa SAAVI - *South African AIDS Vaccine Initiative*. L'iniziativa è condotta per la parte affidata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in stretta collaborazione con le autorità politiche (DoH) e scientifiche (MRC/SAAVI) sudafricane. Ha 3 componenti principali:

1. sviluppo, potenziamento dei servizi sanitari e rafforzamento delle capacità di governo del sistema sanitario (Componente Servizi);
2. costituzione di un sito per la produzione GMP di preparati vaccinali e produzione GMP del vaccino (Componente Produzione);
3. conduzione in Sud Africa della sperimentazione clinica di fase II con il candidato vaccinale italiano sviluppato da ISS (Componente Vaccino).

Per la parte a gestione diretta si tratta di poter monitorare le attività del progetto affidato con propri esperti e con l'aiuto di esperti di UNIDO, e di facilitare le autorità locali alla pianificazione di una produzione e dei necessari controlli su farmaci essenziali e presidi medico chirurgici al fine di disporre di questi strumenti di lotta alla pandemia a garanzia della qualità delle cure.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Azione integrata per un rafforzamento comunitario sostenibile negli insediamenti informali della municipalità di Buffalo City"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12230
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - OXFAM
<i>PIU's</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.547.936,30

<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O6-T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa, avviata il 4 gennaio 2012, costituisce un intervento integrato per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni residenti negli insediamenti informali di Buffalo City, in particolare attraverso attività rivolte principalmente alle donne e ai bambini vittime di violenza. La strategia individuata dal progetto prevede il potenziamento delle capacità locali, promuovendo una visione della comunità che valorizza, rafforza e massimizza le potenzialità degli attori locali del territorio e promuove processi di sviluppo endogeno e sostenibile nel tempo. In particolare, l'obiettivo specifico del progetto è contribuire al miglioramento dello sviluppo socio-economico, nutrizionale e sanitario dei malati di AIDS/TBC, dei bambini, degli orfani e delle loro famiglie della periferia urbana e rurale di East London, attraverso tre componenti di attività principali: sanitarie-nutrizionali, di sviluppo economico, di costruzione/riabilitazione delle strutture. Le tre componenti previste saranno realizzate mediante un approccio partecipativo che favorirà il coinvolgimento sia delle comunità locali, sia delle istituzioni in tutte le fasi del progetto.

La zona di intervento è l'area urbana e rurale di East London, in particolare i 3 *ward* di Tsalumnqa, di Newlands e di Vergenoeg.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Assistenza tecnica alla Sanità pubblica nella Provincia di Eastern Cape nel settore della prevenzione e cura delle malattie trasmissibili”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12110
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 997.000,00 (€ 560.000,00 FE + € 437.000,00 FL)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O6-T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa intende promuovere un ulteriore miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema sanitario del Sud Africa, in particolare nella Provincia di Eastern Cape, che ha dimostrato di aver la più alta prevalenza di HIV e TBC oltre ad essere la più debole delle due regioni in cui, finora, l'azione della Cooperazione Italiana è stata svolta. L'obiettivo del programma sarà raggiunto attraverso una serie di interventi in linea con le nuove politiche adottate dal governo sudafricano per approcciare le due endemie con una strategia congiunta, appropriata e sostenibile. Il Progetto sta sviluppando un quadro di Monitoraggio e Valutazione del Programma Provinciale di Controllo della Tubercolosi farmaco-resistente. In particolare è stato avviato un sistema di raccolta dei dati prodotti dalle attività decentralizzate a livello comunitario, che permette di disporre di informazioni sul decorso clinico dei pazienti affetti da Tubercolosi resistente, che sono stati trasferiti ai centri sanitari periferici.

4)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Netsafrica. Decentramento e politiche per lo sviluppo locale in Sudafrica. Enti locali toscani e sudafricani in rete”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15150
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri Enti
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 4.000.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1- T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il “Programma NETSAFRICA” è un'iniziativa di Cooperazione decentrata allo sviluppo della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri Italiano e della Regione Toscana, in Sud Africa. Il Programma intende favorire il processo di decentramento amministrativo della Repubblica Sudafricana, consolidando il ruolo delle istituzioni locali nel processo di democratizzazione e di pacificazione, nonché nella realizzazione di efficaci politiche e servizi per la lotta alla povertà e per favorire l'accesso ai servizi essenziali.

In particolare Netsafrica intende:

- Migliorare le capacità del Department of Cooperative Governance and Traditional Affairs (COGTA) nel sostenere il percorso di rafforzamento delle istituzioni locali alla luce della nuova riforma del sistema di governo locale, con particolare riferimento alla questione della partecipazione pubblica e all'empowerment delle comunità;
- Migliorare le capacità delle istituzioni provinciali del Gauteng e dell'Eastern Cape e di 4-5 articolazioni distrettuali/municipali delle stesse province nella formulazione di politiche e servizi contro la lotta alla povertà e per l'accesso ai servizi essenziali, in linea con il documento di indirizzo nazionale National Framework for Local and Economic Development.

Le attività previste sono articolate su tre livelli:

- un livello nazionale, attraverso il sostegno al Department of Cooperative Governance and Traditional Affairs (COGTA), attraverso l'assistenza tecnica al processo di decentramento;
- un livello provinciale, attraverso il sostegno ad interventi a supporto dei distretti e delle municipalità nelle province di Gauteng e Eastern Cape;
- un livello distrettuale-municipale, tramite la sperimentazione di iniziative innovative a livello locale.

Attraverso Netsafrica si attiveranno relazioni dirette tra enti locali e organismi territoriali toscani e livelli analoghi sudafricani per favorire lo sviluppo di politiche locali e/o innovazione nella gestione dei servizi sociali, in un quadro innovativo di cooperazione decentrata tra enti locali italiani e africani, rispondendo alla global partnership degli obiettivi del millennio. Il programma ha previsto una componente di assistenza tecnica al Ministero per il Decentramento sudafricano nel quadro del processo di revisione delle politiche sul sistema di governo locale e provinciale con particolare attenzione alla tematica della partecipazione pubblica e al rafforzamento delle comunità. Ha inoltre previsto quattro azioni pilota nelle province del Gauteng e dell'Eastern Cape dove sono state coinvolte le istituzioni locali nella realizzazione di iniziative di lotta alla povertà ed accesso ai servizi essenziali nei seguenti settori: promozione di occupazione professionale attraverso l'introduzione di un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti; sostegno alle cooperative impegnate nel settore dell'agricoltura peri-urbana; promozione della partecipazione pubblica; rafforzamento delle associazioni di venditori ambulanti nell'ambito della regolarizzazione del commercio informale. Il programma ha messo in atto un approccio integrato nel quale, anche grazie al contributo di altri partner istituzionali toscani, sono state promosse forme innovative di concertazione e rafforzamento delle capacità delle istituzioni locali di promuovere occupazione e sviluppo economico locale. Le azioni pilota hanno inoltre permesso il rafforzamento delle cooperative e delle associazioni coinvolte favorendo la creazione di occupazione per la popolazione locale.



4.5. SWAZILAND

Il Regno dello Swaziland è il più piccolo Stato dell'Africa Australe (parte continentale).

Anche nel 2012 permane un trend negativo di crescita che colloca il Paese ben al di sotto della media degli altri Paesi SACU (Unione Doganale dell'Africa Australe), della quale lo Swaziland fa parte. Inoltre, tra gennaio e luglio 2012, il tasso di inflazione è aumentato dal 6% ad oltre il 9%, a seguito dell'incremento dei prezzi internazionali di alimenti e combustibile.

Tuttavia il Paese, nell'ultimo anno, ha registrato alcuni miglioramenti di alcuni parametri macro economici pur rimanendo debole. Il deficit di bilancio nel 2012 è diminuito pur essendo al 6% del PIL ma ha mostrato una tendenza positiva. Tale riduzione è stata possibile grazie ad un miglioramento dei commerci nell'area SACU

e alla riduzione del livello di spesa pubblica la quale, tuttavia, si riflette sulla qualità e la quantità dei servizi sociali offerti.

L'economia è strettamente dipendente da quella del Sudafrica, il principale partner commerciale dello Swaziland, che fornisce il 90% delle importazioni ed è la destinazione del 70% delle esportazioni. Vi è peraltro parità di valore tra le due monete nazionali (1 Emalangeni = 1 Rand).

Nonostante lo Swaziland appartenga alla categoria dei Paesi a reddito medio, la ricchezza prodotta nel Paese è distribuita in modo piuttosto diseguale: il 20% più ricco della popolazione detiene il 64% della ricchezza del Paese, mentre il 20% più povero ne possiede solo il 2%. Si stima che il 41% della popolazione viva al di sotto della soglia della povertà.

Negli ultimi anni, gli indici demografici dello Swaziland sono stati sensibilmente alterati dall'epidemia di HIV/AIDS. Lo Swaziland è il paese africano con la più alta incidenza dell'HIV/AIDS (32% della popolazione). L'epidemia colpisce soprattutto la popolazione attiva (nella fascia di età tra i 15 e i 49 anni), inducendo così un impatto sociale ed economico devastante. La speranza di vita è crollata da 65 anni nel 1991 a 42 anni nel 2007. Malgrado una iniziale strategia di forte controllo da parte delle istituzioni pubbliche ed un ampio supporto fornito dalla comunità internazionale per gestire la pandemia, tali sforzi non hanno sortito gli effetti desiderati. In tal senso, lo Swaziland rimane il Paese con il più alto tasso di mortalità causata da HIV/AIDS.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

In Swaziland sono presenti alcune agenzie delle Nazioni Unite (tra le quali OMS, PAM, UNICEF, UNDP, UNFPA, UNHCR, FAO), la Commissione Europea, alcuni donatori bilaterali (Italia, USA, Cina), fondazioni ed ONG internazionali.

Negli ultimi anni, a causa dell'alta prevalenza di HIV/AIDS, la maggior parte dei contributi internazionali si è diretta verso questo settore. I principali donatori hanno un proprio forum di coordinamento generale e partecipano ai meccanismi di coordinamento Governo-donatori istituiti per alcuni settori prioritari. Ciò contribuisce a ridurre i rischi di duplicazione delle iniziative.

Dal 2003 il Paese beneficia di programmi finanziati dal *Fondo Globale per la Lotta all'Aids, Tubercolosi e Malaria* (GFATM), di cui l'Italia è stato uno dei principali finanziatori attraverso il canale multilaterale. Il GFATM ha un proprio meccanismo di coordinamento (*Country Coordinating Mechanism*) in cui, fin dalla costituzione dello stesso, l'Italia ha partecipato attivamente rappresentando anche altri donatori bilaterali.

Attività della Cooperazione italiana

Nel corso del 2012 la Cooperazione italiana ha operato in Swaziland solo con un'iniziativa di sviluppo rurale promossa dalla ONG COSPE (*Empowerment delle comunità per l'accesso all'acqua e ai servizi igienici nella Lubombo Region*).

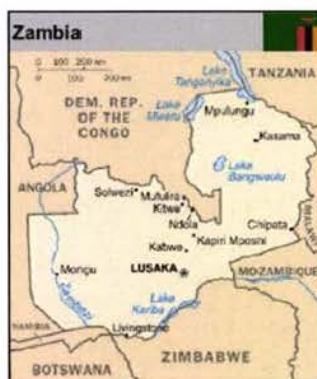
INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	"Miglioramento delle condizioni di vita delle comunità per l'accesso all'acqua e ai servizi igienici nella Lubombo Region, Swaziland"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	14020
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - COSPE
<i>Importo complessivo</i>	€ 837.452,25
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7 - T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il progetto si propone di garantire l'accesso all'acqua potabile ed ai servizi igienici alla popolazione di 15 comunità, al fine di migliorare le condizioni di vita della popolazione nelle comunità rurali della Regione Lubombo. L'iniziativa si basa su un approccio integrato che prevede la realizzazione di sistemi per l'approvvigionamento d'acqua potabile e la fornitura di servizi igienici congiuntamente ad un'attività di sensibilizzazione, formazione e sviluppo delle capacità gestionali delle comunità beneficiarie e della controparte istituzionale sui temi dell'acqua e dell'igiene.

Le principali attività previste dal progetto sono:

- sviluppo delle capacità gestionali di 95 *Water Committees* (comitati locali con il compito di gestire le risorse idriche e di coinvolgere la comunità nelle questioni relative all'acqua);
- formazione in 18 comunità su igiene e sanità e sull'uso sostenibile delle risorse n;
- fornitura di 861 latrine;
- riabilitazione di 3 impianti idrici e pozzi esistenti;
- protezione di 17 sorgenti perenni per la fornitura di acqua potabile;
- creazione e consolidamento di 95 associazioni a livello regionale e di comunità per la gestione delle risorse idriche.



4.6. ZAMBIA

Lo Zambia appartiene al gruppo dei lower middle-income country e progressivamente ha ridotto la dipendenza dagli aiuti esteri. Il tasso di crescita nel 2012 è stimato tra il 6 e il 7%, così come il tasso di inflazione.

L'economia dello Zambia resta strutturalmente fragile a causa della difficoltà nell'avviare una solida politica di diversificazione economica che renda il paese meno vulnerabile alle fluttuazioni dei mercati internazionali delle materie prime. La crescita economica è legata principalmente al buon andamento della quotazione del rame che ha raggiunto quotazioni elevate negli ultimi anni. La difficoltà e la sfida dello Zambia consistono nel riuscire a trasformare la crescita macroeconomica degli ultimi anni in un effettivo miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, soprattutto nelle aree rurali. L'attuale crescita non è sufficientemente inclusiva e la

lotta alla povertà rimane una delle priorità del Paese. Il 61% della popolazione vive sotto la linea di povertà (78% nelle aree rurali, 28% in quelle urbane). Lo Zambia è al 150° posto nello HDI.

Per queste ragioni, nonostante i progressi macroeconomici, lo Zambia continua a beneficiare della cooperazione internazionale. L'ingresso dello Zambia nella categoria dei paesi a medio reddito ha indotto Danimarca e Olanda a porre fine ai programmi di aiuti. Venuto meno l'impegno nella cooperazione, tali due Paesi hanno peraltro deciso di chiudere le rispettive Ambasciate a Lusaka.

Modalità di coordinamento in loco dei donatori

Fino a pochi anni fa i donatori non erano sufficientemente coordinati tra loro e ciò diminuiva l'efficienza e l'efficacia degli aiuti elargiti. Attraverso la Joint Assistance Strategy for Zambia II (firmato nell'ottobre 2011, ma non dall'Italia) i CPs hanno recentemente rinnovato il loro impegno di collaborazione con il piano governativo di sviluppo per il Paese previsto per l'anno 2011-2015, "Sixth National Development Plan" (SNDP). All'interno di questo programma, il governo zambiano ha riconfermato il proprio impegno al sostegno del piano di sviluppo per il Paese mirato allo sradicamento della povertà. Il nuovo piano attribuisce maggiore importanza all'evoluzione delle aree rurali. Ad ogni modo, alcuni CPs continueranno a fornire parte della loro assistenza finanziaria sotto forma di PRBS (Poverty Reduction Budget Support), modalità privilegiata dal governo per quanto riguarda l'erogazione degli aiuti.

Attività della Cooperazione italiana

Attualmente, la presenza italiana è limitata ad alcuni progetti, peraltro molto apprezzati, gestiti da ONG italiane con finanziamenti europei (Celim) o altre risorse raccolte autonomamente.

Nel 2012 si sono conclusi diversi progetti:

"Riduzione della povertà attraverso l'utilizzo e la gestione sostenibile della foresta" (8982/CELIM/ZMB), co-finanziato dal Ministero, per un importo totale di euro 810.126. L'intervento ha implementato misure di conservazione ambientale e supportato la diversificazione nelle attività di generazione di reddito alle famiglie che per loro sostentamento utilizzano le risorse forestali.

"Basic Education Support in Zambia", co-finanziato dalla Delegazione Europea, per un importo totale, nel triennio, di euro 1.022.321. Il progetto ha fornito corsi di formazione agli insegnanti, infrastrutture, materiali scolastici, ed ha implementato attività generatrici di reddito per la sostenibilità futura delle scuole.

"Dare credito ai poveri nel Distretto di Sivonga" (7842/CeLIM/ZMB). Il progetto ha riguardato la creazione di un'istituzione di micro-finanza (*Empowerment Micro Finance Institution LTD*) secondo le nuove normative emanate dal governo zambiano, con due sedi nei distretti di Siavonga e Monze. E-MFI è un'organizzazione non-profit impegnata ad estendere l'accesso al capitale, promuovere e supportare le fasce di popolazione più escluse, nel Sud dello Zambia che, nella sua azione, combina micro-credito e formazione quali motore di sviluppo economico e sociale. L'obiettivo dell'azione è lo sviluppo delle capacità tecniche e gestionali per supportare l'avvio di attività produttive.

L'istituzione offre diversi prodotti finanziari: Group loan, School fee Loan, Individual loan, Commodity backed loan, salary backed loan. Ogni prodotto è disegnato per specifici bisogni in modo da rispondere alle esigenze del cliente in modo adeguato e flessibile.

Oltre ad offrire specifici prodotti finanziari, E-MFI fornisce servizi di training a tutti i clienti. I corsi offerti riguardano il management per attività generatrici di reddito, la contabilità, la cooperazione familiare e supporto di uguaglianza di genere, l'alfabetizzazione. Tutti i corsi sono gratuiti ed obbligatori per i nuovi clienti.

ONG CeLIM

CeLIM opera in Zambia dall'inizio degli anni ottanta e ha realizzato molteplici progetti di sviluppo, localizzati principalmente in zone rurali, conseguendo risultati significativi nel miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali. Gli interventi hanno riguardato i seguenti settori: agricolo, educativo, sanitario, micro-imprenditoriale, di salvaguardia ambientale e di microfinanza. CeLIM, insieme alla Diocesi di Livingstone, ha dato vita allo Youth Community Training Center (YCTC), una scuola di formazione professionale che offre ad adolescenti in difficoltà e orfani, un'alternativa all'abbandono e alla povertà. Oggi, YCTC offre uno spazio di socializzazione e svago a circa 250 ragazzi e ragazze – grazie alle attività ricreative e sportive, alla biblioteca, al centro di ascolto/consulorio (test HIV) – ed una scuola dove si possono imparare varie professioni: dalla falegnameria, all'idraulica, dalla sartoria al catering e all'informatica. CeLIM gestisce anche il ristorante italiano Olga's, in cui viene offerta un'opportunità di lavoro agli studenti di YCTC. Oltre ad offrire formazione ed ottimi piatti italiani, Olga's offre dal 2012 anche un servizio di accommodation e organizzazione attività turistiche.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	"Biodiversità, tutela ambientale e sviluppo economico: la sfida di Mongu"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	112
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - CELIM
<i>Importo complessivo</i>	€ 624.368,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il progetto si pone l'obiettivo di ridurre il degrado socio-economico che affligge la Western Province e, nello specifico, il distretto di Mongu migliorando le condizioni di vita a circa 20.000 residenti.

Il progetto, facendo tesoro delle esperienze maturate dal CELIM e dalla Diocesi di Mongu nella zona di intervento negli ultimi 5 anni, intende proporre concrete e innovative soluzioni al problema del degrado ambientale e all'elevato grado di povertà della zona.

A tal fine sono state introdotte nuove attrezzature per la cottura dei cibi che sia più efficiente dal punto di vista energetico, sono stati prodotti e diffusi combustibili di riciclo per limitare l'uso di legna da ardere, sono state introdotte pratiche orticole integrative per migliorare la dieta delle famiglie, e sono stati introdotti laboratori di produzione di sapone come fonte di reddito eco compatibile, sostenibile e alternativa al taglio del legname.

Proseguirà inoltre l'impegno nelle attività di riforestazione e riduzione del taglio in nuove aree rispetto agli interventi precedenti, coprendo nuove foreste del distretto.

Le azioni proposte hanno come target principale le donne che saranno coinvolte nelle attività di promozione e diffusione dei fornelli migliorati, di utilizzo dei bricchetti in alternativa alla legna da ardere, di realizzazione di orti, di produzione di sapone come fonte di reddito.

**4.7. ZIMBABWE**

Nel 2012, lo Zimbabwe ha risentito degli effetti negativi dovuti alla elevata conflittualità politica derivanti dall'applicazione della legge sulla indigenizzazione dell'economia, che ha imposto la cessione del 51% delle quote di capitale delle aziende a soggetti 'autoctoni'. Tuttavia il Programma governativo di Sviluppo Economico 2011-2015 (Zimbabwe Medium Term Plan - MTP), varato nel luglio del 2011, ha delineato ambiziose politiche economiche e sociali da adottare nel quinquennio, mirando a consolidare la stabilità economica raggiunta dopo 10 anni di recessione. In ambito multilaterale, il Governo ha ristabilito rapporti con le istituzioni finanziarie internazionali, nei cui confronti lo Zimbabwe è debitore di 1,24 miliardi di dollari. Il Fondo Monetario Internazionale ha riconosciuto alcuni progressi fatti ed ha annunciato l'avvio di negoziati per l'attuazione di un

programma di assistenza alle finanze pubbliche ('Staff Monitored Program'). La Banca Mondiale, unitamente al Fondo Monetario Internazionale, hanno agevolato il reingresso del Paese nei più importanti consessi economico-finanziari (l'Executive Board dell'FMI ha reintegrato il Paese nei suoi diritti di voto) e l'Unione Europea, principale donatore dello Zimbabwe, ha avviato la ripresa del dialogo politico in base all'art. 8 dell'Accordo di Cotonou e, a fronte dei progressi fatti registrare dal Governo di Unità Nazionale, ha provveduto ad alleggerire le misure restrittive varate nel 2002 nei confronti di alcuni individui e imprese.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Sostegno allo sviluppo comunitario nell'area del Parco Transfrontaliero del Limpopo"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	41010
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - CESVI
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.738.280,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)

<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il progetto ha previsto la realizzazione di nuove strutture e interventi di ristrutturazione. A seguito della decisione di utilizzare i fondi, inizialmente destinati alla recinzione del corridoio faunistico è stato effettuato uno studio per identificare lo stato delle infrastrutture idriche. In base a tale studio, sono stati realizzati 8 pozzi (3 riattivati, 5 nuovi). Nonostante le difficoltà legate al complesso contesto locale, il progetto ha proseguito le attività di riabilitazione di varie scuole, prestando particolare attenzione alle strutture igieniche ed alle infrastrutture idriche. Sono proseguiti inoltre i lavori di costruzione e ristrutturazione nelle tre scuole selezionate (Muhlekweni, Dumisa e Malabe) e realizzati corsi di formazione in giardinaggio e allevamento che hanno interessato 75 beneficiari. Dopo un'attenta selezione delle scuole presso cui vi era una necessità maggiore, sono stati costruiti 10 blocchi di servizi igienici. Da segnalare che il progetto è in stretto raccordo con quello più ampio denominato "Gran Limpopo Trasfrontier Program (GLTP)".

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Sostegno all'Ospedale St. Patrick nella lotta all' HIV/AIDS nel distretto di Hwange, Matabeleland Nord"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12220
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - COSV
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 799.024,60
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O6 - T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il progetto, conclusosi nel marzo del 2012, ha l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e di salute della popolazione del Matabeleland Nord promuovendo la lotta all'HIV/AIDS, l'accesso al trattamento antiretrovirale ed il sostegno alle iniziative integrate (prevenzione, assistenza psicosociale, supporto economico) a livello comunitario.

L'iniziativa ha inteso migliorare la capacità dell'Ospedale St. Patrick di offrire servizi socio-sanitari per la lotta all'HIV/AIDS ed alle malattie sessualmente trasmissibili, attraverso l'adeguamento delle strutture e dell'equipaggiamento; il potenziamento delle risorse umane; lo sviluppo del sistema territoriale, CHBC e assistenza agli orfani.

Le Autorità sanitarie preposte hanno assicurato una continuità nella gestione dell'Ospedale e nella distribuzione di farmaci antiretrovirali. Il progetto è stato eseguito in linea con i due Piani sanitari nazionali quinquennali ed in collaborazione con il locale Ministero della Sanità. I servizi offerti con la clinica mobile hanno raggiunto un numero elevato di utenti. L'Ospedale St. Patrick è l'unica struttura pubblica nell'area di Hwange che funge da centro di riferimento per 15 cliniche rurali.



MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE E BALCANI NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO.

Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

Alle aree geograficamente prossime all'Italia – **Mediterraneo, Medio Oriente e Balcani** – sarà tendenzialmente destinato il **34% del totale** dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012-2014.

Nel corso del 2012 la Cooperazione Italiana ha portato avanti un piano di azione strategico di medio/lungo periodo per fornire una risposta concreta ed adeguata alla delicata fase di transizione democratica e di ricostruzione del tessuto socio-economico dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, protagonisti nel 2011 della cosiddetta Primavera araba.

A seguito dei noti eventi che hanno interessato tutta l'area del Mediterraneo e del Vicino Oriente è stato necessario rimodulare e intensificare gli aiuti allo sviluppo per adattare i programmi in corso al mutato contesto socio-politico. Dopo una prima fase di interventi volti a sostenere le popolazioni coinvolte e maggiormente colpite dai movimenti di protesta, attraverso aiuti umanitari e d'emergenza, si è provveduto a perseguire obiettivi di più ampio respiro quali la stabilità istituzionale e la ripresa economica, riattivando gli strumenti già a disposizione (linee di credito, conversione del debito e risorse a dono) e lanciando nuove iniziative.

L'azione della Cooperazione Italiana conferma, anche per il 2012, l'Italia tra i principali Paesi donatori e partner di sviluppo nella regione del Medio Oriente e Nord Africa. Solo per citare alcuni aspetti, vale ricordare che l'Italia in Libia è stata il Paese leader per le cure ai feriti nel corso del conflitto e per le attività di sminamento; in Tunisia è il Paese leader nel coordinamento delle iniziative a sostegno del settore privato; in Egitto, è stato il primo Paese, ad annunciare una nuova fase di conversione del debito, strumento di aiuto allo sviluppo cruciale per i Paesi in difficoltà economiche finanziarie. In questa fase di transizione i settori principali di intervento della Cooperazione Italiana sono stati: il settore privato, la formazione professionale ed universitaria nel campo della *governance* ed il *capacity building* delle nuove istituzioni democratiche.

Inoltre, con il perdurare e l'intensificarsi della crisi siriana, l'azione della Cooperazione Italiana si è estesa ai Paesi della regione al fine di assistere i profughi siriani in Libano e Giordania e coadiuvare le ONG e le OOI presenti e operanti in loco per soccorrere la popolazione duramente colpita dal conflitto. A partire dal secondo semestre del 2012 si sono moltiplicate le occasioni di incontro della Comunità Internazionale per preparare e coordinare una strategia di intervento per il "day after" in Siria.

Nella regione dei Balcani, invece, coerentemente con il crescente sviluppo economico e sociale dell'area, la Cooperazione Italiana ha continuato a privilegiare alcuni settori di intervento, tra i quali rivestono una particolare importanza il sostegno al settore privato e imprenditoriale, alle infrastrutture e all'*institution building*, attraverso un deciso ricorso al credito d'aiuto e al perseguimento di una politica di *phasing out* nell'ottica di una maggiore razionalizzazione degli interventi.

Formazione in Italia, borse di studio universitarie e post-universitarie.

Nell'ambito delle iniziative di formazione, nel corso del 2012, sono state finanziate 38 borse di studio (lauree, dottorati e specializzazioni in medicina), per un valore complessivo di **730.000,00 circa**.

I Programmi di formazione sono i seguenti:

- *Governance* e sviluppo delle piccole e medie imprese in Egitto e Tunisia, in collaborazione con l'Università di Bologna **€ 770.000** (di cui è stato erogato l'anticipo del 50% sul finanziamento);
- Formazione avanzata delle unità di monitoraggio e gestione degli ecosistemi terrestri e marino della Autorità di protezione ambientale" Yemen-Socotra, in collaborazione con l'Università La Sapienza **€ 63.600 circa** (di cui è stato erogato il 50% del contributo);
- Corso di aggiornamento e *follow up* formativo su: aspetti innovativi dell'agricoltura sostenibile e sviluppo rurale nell'area balcanica, con la collaborazione dello IamB – Bari **€ 280.100 circa** (di cui è stato erogato il 50% del contributo); -
- Master in Public Procurement Management" (Tunisia, Libia, Egitto, Tap, Albania, Libano) in collaborazione con l'Università Tor Vergata **€ 104.329**.

1. MEDITERRANEO



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

1. NORD AFRICA: Egitto, Tunisia, Libia.

Egitto e Tunisia continuano ad essere Paesi prioritari in virtù del valore dei programmi in corso e degli impegni sottoscritti per iniziative da attuare nei prossimi anni (Memorandum di cooperazione bilaterale italo-egiziana firmato il 19 maggio 2010 per l'Egitto e seguito della VI Grande Commissione Mista del 2007). In entrambi i Paesi, in considerazione degli sviluppi politici e sociali in corso, con la cosiddetta "Primavera Araba", la Cooperazione Italiana privilegerà iniziative di forte impatto sociale ed occupazionale, con un'enfasi particolare sui microcrediti e la formazione tecnico-professionale.

Per la **Libia**, in considerazione della situazione di emergenza socioeconomica conseguente al conflitto e al consolidarsi di una nuova leadership nel Paese, entro le risorse rese disponibili, la Cooperazione italiana sosterrà iniziative di sviluppo socioeconomico d'impatto immediato, di durata limitata ed in settori ben definiti quali assistenza medico ospedaliera, *capacity building* istituzionale ed assistenza nei servizi alla popolazione.

In **EGITTO** nel 2012, sono state avviate iniziative del valore complessivo di **158 milioni di euro**: 51 milioni di euro a dono, 28 milioni di euro a credito d'aiuto e 100 milioni di dollari per la terza fase del Programma di Conversione del Debito lanciato a maggio del 2012, che si aggiunge ad un Programma ancora in corso, per un valore di ulteriori 100 milioni di dollari.

Oltre a portare avanti i programmi in corso, quali Conversione del debito I e II fase, Commodity Aid, linee di credito a favore del settore privato, con particolare riguardo alle microimprese, riammodernamento delle Ferrovie egiziane – di cui è stato firmato a settembre 2012 un nuovo accordo del valore di 3.2 milioni di euro – ed il programma di formazione in Italia, in collaborazione con l'Università di Bologna, per 34 funzionari della Pubblica Amministrazione egiziana nel settore della *Governance* delle PMI, conclusosi con successo, la Cooperazione Italiana si è proposta per la gestione centralizzata indiretta (c.d. "cooperazione delegata") del Programma europeo di vicinato per l'agricoltura (ENPARD), nel quadro degli Accordi di delega tra la Commissione europea e la Cooperazione Italiana – per un valore complessivo di 27 milioni di euro – anche in considerazione dell'esperienza e dell'impegno ventennale profuso nel Paese nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

In **TUNISIA** l'impegno del Governo italiano è stato ed è tuttora molto consistente, con **un contributo tra dono e credito di circa 270 milioni di euro negli ultimi 10 anni**.

Nel 2012, la Cooperazione italiana si è occupata di rilanciare le attività del settore privato, con particolare attenzione allo sviluppo delle PMI, e di consolidare le nuove istituzioni, al fine di creare opportunità di crescita di lungo periodo. La Tunisia è tra i Paesi che godono di uno dei più ampi Programmi di sostegno al budget della Pubblica Amministrazione per acquisti di beni e servizi italiani correlati – del valore di 95 milioni di euro a credito d'aiuto (ma con un tasso di concessionalità dell'80 per cento che lo equipara, secondo gli standard OCSE ad un vero e proprio dono) – strumento che purtroppo è stato finora scarsamente utilizzato. Sono state concordate con le autorità tunisine delle modifiche significative, oggi in fase di finalizzazione, che renderanno il Commodity Aid più agevole da gestire. Anche in Tunisia, sull'esempio di quanto realizzato in Egitto, è stato avviato un programma di formazione con l'Università di Bologna nel campo della *Governance* del settore privato, appositamente concepito per rispondere alle nuove e crescenti necessità di impiego delle giovani generazioni.

In **LIBIA**, dopo l'avvio della stabilizzazione sociale e politica del Paese è stato lanciato un articolato piano di sostegno post – bellico alla ricostruzione e soprattutto al *capacity building* dell'Amministrazione libica. La Cooperazione italiana è intervenuta con interventi per oltre **10 milioni di euro nel 2012**, che spaziano dal sostegno alla Protezione Civile alla tutela dei minori esposti al trauma della guerra; dallo sviluppo dell'economia agricola costiera e transfrontaliera alla tutela del patrimonio culturale ed archeologico, dalla formazione di funzionari pubblici allo sviluppo del partenariato universitario.

In **ALGERIA** la Cooperazione allo sviluppo è ancora presente, sia pur limitatamente a causa dell'abbondanza di riserve petrolifere e di gas, nel settore agricolo, della tutela dell'ambiente e della salvaguardia del patrimonio culturale, soprattutto attraverso le risorse messe a disposizione dalla Conversione del debito. A dicembre 2011 è entrato in vigore l'accordo per la seconda fase del Programma di Conversione del debito – per un valore di **10 milioni di euro** – che, nel corso del 2012, si è cercato di avviare.

Il **MAROCCO** rappresenta per la Cooperazione Italiana un partner di sviluppo importante. Al momento vi sono in corso iniziative per un valore complessivo di circa **33 milioni di euro**, di cui **20 milioni per la Conversione del debito**; oltre **7 milioni a dono** e **6 a credito di aiuto**. Nel 2012 è stato possibile approfondire l'impiego di risorse a credito di aiuto, che rappresentano interessanti opportunità anche per le nostre imprese italiane, come nel caso del finanziamento concessionale che il Governo italiano affiancherà all'offerta di una società italiana che partecipa ad una gara indetta dall'Ente ferroviario marocchino per la fornitura di un sistema di comunicazione e gestione del traffico ferroviario (il sistema GSM-R).



1.1. EGITTO

Nel corso del 2012, secondo il World Factbook della CIA, l'elevato tasso di natalità (24,22 nascite ogni 1.000 persone) ha determinato una crescita demografica dell'1,92% annuo, fenomeno che attesta la popolazione egiziana a oltre 83 milioni di persone (stime del luglio 2012). Per quanto concerne il quadro macro-economico, dopo l'iniziale ripresa dalla crisi finanziaria globale nel 2010, l'Egitto si trova oggi in una situazione di profonda incertezza sociale ed economica, derivante dalla crisi politica scatenata dai noti eventi che hanno portato alle dimissioni dell'ex Presidente Hosni Mubarak, alla conseguente caduta del Regime, alla dissoluzione del parlamento eletto dalla Corte Suprema Costituzionale, alla celebrazione delle elezioni presidenziali e all'adozione di una nuova costituzione, sebbene contrastata e ampiamente dibattuta. Il crescente dissenso nei confronti dell'eletto presidente Morsi, le incertezze legate al

processo di revisione costituzionale e le successive consultazioni elettorali (attese ad aprile 2013) potrebbero rendere ancor più delicata la già complessa situazione politica e socio-economica del Paese. La crescita economica risulta limitata dalle turbolenze che hanno colpito i principali motori della crescita, come il settore turistico. Inoltre le prospettive macroeconomiche appaiono fortemente indebolite a causa delle difficoltà dei mercati europei, cui l'Egitto è molto legato. La situazione delle riserve internazionali resta molto fragile. L'eventuale protrarsi dell'instabilità potrebbe comportare un'ulteriore riduzione delle entrate legate al turismo e agli investimenti.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, il ristagno degli investimenti ha provocato un ulteriore incremento del tasso di disoccupazione. La debole evoluzione dell'attività economica difficilmente permetterà la creazione di posti di lavoro in numero sufficiente per compensare tale caduta, tanto meno per soddisfare le aspettative dei circa 700.000 giovani che dovrebbero fare il loro ingresso nel mondo del lavoro nel corrente anno. Alla luce di ciò, nonostante l'impossibilità di stabilire i futuri sviluppi economici nel Paese, l'attenzione politica e le priorità continuano a concentrarsi sull'incremento dell'occupazione, in particolare quella dei giovani, che costituisce una delle sfide principali dell'Egitto. I tassi di disoccupazione, infatti, si attestano tuttora attorno al 9 % (con un tasso di disoccupazione femminile pari al 22,8%) e, secondo quanto illustrato nello HDR 2011, si stima che il 25% dei laureati non riesca a trovare una posizione lavorativa a tempo pieno. L'83% di tutti i disoccupati in Egitto sono ragazzi e ragazze tra 15 e 29 anni per un totale di 2,6 milioni. Il 50% degli studenti di università credono che la loro educazione li preparerà al mercato del lavoro.

Traino per l'economia e fonte principale di introiti per l'Egitto prima della rivoluzione, il settore del turismo è diventato uno dei principali problemi economici, con una crisi di vastissime proporzioni che, nel corso del 2012, non ha accennato a rientrare, anche a causa degli scontri e dei disordini continui che hanno contribuito a contrarre gli arrivi turistici previsti. Il brusco deterioramento della situazione economica generale e il conseguente aggravio della già dilagante povertà hanno generato nel Paese un aumento di casi di microcriminalità, ma anche di episodi di maggiore violenza, in particolare nelle zone urbane marginali.

Le prospettive dell'economia egiziana rimangono fondamentalmente soggette all'evoluzione del panorama politico e della sicurezza interna. Le grandi dimostrazioni di piazza, gli occasionali episodi di violenza, i dubbi in merito alla definizione di una strategia coerente di politica economica da parte della autorità e la generale incertezza in merito agli sviluppi di breve periodo (per non menzionare quelli di lungo) hanno avuto e continuano ad avere un effetto deleterio sul clima di fiducia dei consumatori e soprattutto degli investitori (interni ed esteri). Fino a quando la situazione politica non sarà chiaramente stabilizzata, con un governo che renda noti i propri orientamenti in materia di politica economica e sociale, l'attività economica rischia di rimanere paralizzata.

Nonostante i rilevanti mutamenti in termini economici e sociali illustrati, le priorità dell'Egitto per lo sviluppo socio-economico del Paese sono rimaste allineate, nel 2012, al contenuto del *Sesto Piano Nazionale di Sviluppo 2007/08-2011/12*, pubblicato dal Ministero egiziano dello Sviluppo Economico. Il Piano, che pone tra i suoi obiettivi principali il raggiungimento di una crescita economica annua dell'8%, l'innalzamento del reddito medio pro capite a 13.000 EGP e l'offerta di opportunità di lavoro a 3.8 milioni di lavoratori, include, tra i temi chiave per lo sviluppo nazionale, l'ambiente, le questioni di genere, la disoccupazione giovanile, la riforma del sistema educativo-formativo, la sanità, lo sviluppo industriale e lo sviluppo locale.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

In considerazione della mutata realtà egiziana e alla luce dei bisogni da questa generati, anche nel 2012 i donatori internazionali si sono concentrati sul miglioramento delle modalità di erogazione e gestione dell'aiuto, al fine di ottenere risultati concreti e sostenibili nel tempo.

Ownership: l'ownership rappresenta uno degli aspetti cruciali per raggiungere risultati concreti in materia di sviluppo e riveste un ruolo centrale nella Paris Declaration on Aid Effectiveness. L'aiuto, infatti, diviene maggiormente efficace quando è impostato su di un approccio allo sviluppo in cui il Paese beneficiario possiede reali titolarità e capacità decisionale, piuttosto che un approccio basato su una gestione unilaterale dell'aiuto da parte dei donatori. Alla luce di ciò, anche nel 2012, uno dei pilastri dell'azione italiana in Egitto è rappresentato dalla massimizzazione della titolarità attraverso una costante e approfondita condivisione delle scelte e delle priorità identificate con le autorità, sia centrali che locali, e con le Organizzazioni della Società Civile. Tale aspetto si ricollega al criterio dell'allineamento.

Alignment: affinché l'aiuto sia effettivo, esso deve essere in linea con le strategie nazionali di sviluppo, con le istituzioni e con le procedure del paese interessato. Nel 2012, l'azione italiana in Egitto è stata identificata e realizzata non solo sulla base delle strategie e delle politiche di sviluppo adottate a livello nazionale, ma anche in risposta alle richieste egiziane scaturite dai nuovi bisogni generati dalla mutata situazione socioeconomica. Gli interventi sono rimasti, altresì allineati, oltre che al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio (MDGs) e alle disposizioni contenute nei documenti strategici per la riduzione della povertà, anche alle priorità di sviluppo identificate nel Sesto Piano Quinquennale di Sviluppo Economico e Sociale (2007-2012) varato dal Governo egiziano che, nonostante i continui cambi ai vertici, sono rimaste immutate. L'allineamento delle attività della Cooperazione Italiana si registra sia a livello geografico che tematico. Con riferimento alla ripartizione territoriale degli interventi, si segnala che l'azione della Cooperazione Italiana copre l'intero territorio, con una particolare attenzione alle aree più povere e meno sviluppate, quali l'Alto Egitto, Minia, Fayoum, Siwa e Nuova Valle, nonché al superamento del divario esistente tra il Basso e l'Alto Egitto. A livello tematico, le attività della Cooperazione Italiana contribuiscono al processo di transizione economica, allo sviluppo socio-economico sostenibile, alla riduzione della povertà, concentrandosi nei settori strategici identificati dal piano nazionale: educazione e sviluppo delle risorse umane; tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; tutela, sviluppo e gestione sostenibile del patrimonio ambientale e delle risorse naturali, con particolare riferimento allo sviluppo del turismo sostenibile; sanità e sviluppo economico e sociale, con particolare enfasi sui diritti delle donne e dei minori, agricoltura e sviluppo rurale.

L'allineamento alle politiche di sviluppo egiziane si realizza attraverso interventi bilaterali e multilaterali mirati e di medio periodo. In fase di identificazione e di programmazione dei diversi interventi della Cooperazione Italiana, si tende a coinvolgere, in un'ottica di Sistema e nella massima misura possibile, la società civile locale.

Harmonization: alla luce dei risultati conseguiti al Vertice di Busan sull'efficacia degli aiuti per lo sviluppo, in considerazione della particolare congiuntura socio-economica e politica che l'Egitto attraversa, così come della necessità di massimizzare l'uso delle risorse disponibili, il coordinamento tra i donatori è divenuto oggi ancor più essenziale per promuovere lo sviluppo sostenibile del Paese. La programmazione congiunta è, con la divisione del lavoro e la concentrazione degli aiuti, uno dei principali obiettivi che la UE si è data per rafforzare l'efficacia del suo aiuto esterno nel quadro post-Busan, anche in vista del nuovo ciclo finanziario 2014-2020. In tale contesto, è stata esplorata la possibilità di avviare anche in Egitto l'esercizio di programmazione congiunta, sebbene inizialmente solo in via informale. Tale opportunità è stata valutata soprattutto a seguito della proposta - avanzata dalla Commissione e dal Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) nel corso dell'ultima riunione dei Direttori Generali per la Cooperazione allo Sviluppo dell'UE, che si è tenuta a Bruxelles il 12 dicembre del 2012 - di promuovere la programmazione congiunta con gli Stati Membri, estendendola oltre ai 5 Paesi in cui essa è stata positivamente avviata (Guatemala, Laos, Etiopia, Ghana e Ruanda). Il Direttore Generale della DG DEVCO della Commissione e il Direttore Esecutivo del SEAE hanno, pertanto, indirizzato il 21 dicembre 2012 una nota congiunta ai Capi Delegazione UE, chiedendo di redigere, entro la fine di febbraio 2013, rapporti congiunti di fattibilità dell'esercizio di Programmazione Congiunta nei Paesi di rispettivo accreditamento, tra questi l'Egitto.

Managing for results: sin dai primi mesi del 2009, è stata avviata un'accurata azione di monitoraggio e valutazione delle iniziative in corso volta ad accelerarne l'avanzamento e a migliorarne l'efficacia, ponendo le basi per la programmazione futura. Questo importante esercizio di aggiornamento e approfondimento delle procedure di monitoraggio e delle linee guida di utilizzo e gestione dei fondi è stato svolto in linea con le procedure internazionali *results based*. Tale impegno continua ad essere perseguito nell'ambito del Programma italo-egiziano di Conversione del Debito attraverso l'elaborazione di linee guida tecniche, finanziarie e di visibilità. Anche in seno al programma Commodity Aid, con riferimento ai Fondi di Contropartita, sono state elaborate specifiche procedure per l'utilizzazione dei fondi basate sulle best practices in uso nel programma di Conversione del Debito, allo scopo di armonizzare le procedure a vantaggio dei partner egiziani. In riferimento alle procedure di monitoraggio si segnala l'elaborazione di uno specifico toolkit per il monitoraggio dei progetti realizzati dalle ONG e destinato ad essere esteso agli altri progetti di cooperazione.

Mutual accountability: la Cooperazione Italiana, promuovendo un partenariato paritetico, ha intrapreso alcune misure per favorire dei meccanismi di responsabilità reciproca per i risultati dello sviluppo. Uno degli esempi più validi in questo senso rimane l'Unità Tecnica di Supporto del Programma italo-egiziano di Conversione del Debito, integrata da esperti italiani ed egiziani, che ha il compito di assistere il Comitato di Gestione del Programma, assicurando la valutazione tecnico-finanziaria e il monitoraggio dei progetti, i rapporti istituzionali con il Ministero della Cooperazione Internazionale e con le altre Istituzioni interessate, la valutazione tecnico-economica dei singoli interventi.

Attività della Cooperazione Italiana.

La cooperazione allo sviluppo rappresenta una componente fondamentale della presenza italiana in Egitto. Anche grazie agli aiuti concreti concessi al Paese nella particolare congiuntura che ha connotato il periodo post rivoluzione e la fase transitoria, l'Italia ha ulteriormente confermato il suo ruolo di partner strategico dell'Egitto, sviluppando al contempo una esperienza di cooperazione giudicata dagli egiziani un modello da replicare.

L'azione qui promossa è da sempre caratterizzata non solo da rispondenza ai reali bisogni della popolazione egiziana, alle istanze della Società civile ed alle richieste del Governo, ma anche da estrema sensibilità rispetto alle specificità del momento storico, così come del territorio e della cultura egiziani.

Oggi più che mai, la nostra presenza assume un'importanza fondamentale, tanto più che i Programmi di cooperazione che l'Italia promuove e realizza in Egitto affrontano in maniera concreta ed efficace le maggiori sfide del momento e favoriscono uno sviluppo socioeconomico sostenibile del Paese a beneficio dell'intero Popolo egiziano. I nostri interventi, in linea con le priorità individuate nei Piani di sviluppo Nazionali, si concentrano, attraverso azioni mirate, sulla lotta alla povertà e sul sostegno alle fasce più bisognose della popolazione; privilegiano il miglioramento